#### **FUNZIONI E CENNI STORICI**

I muri a secco e i terrazzamenti costituiscono un elemento visivo di particolare rilevanza nel paesaggio rurale e testimoniano la tenace opera dell'uomo per sottrarre terreno praticabile e coltivabile alla montagna.

L'economia degli insediamenti storici è contraddistinta da un rigoroso rispetto nei confronti del territorio, in quanto fonte primaria di sostentamento, ovvero strumento che consente la pratica dell'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la produzione di fieno, di legna da ardere e di legname da costruzione.

In questo sistema gli orti e i campi, per la loro prossimità agli abitati, sono a servizio esclusivo delle singole residenze, mentre i prati, i pascoli e i boschi sono utilizzati dalla collettività.

Le condizioni morfologiche di un ambiente contraddistinto da versanti acclivi e connotato da salti di quota rilevanti impongono di "incidere" il territorio per modellare le pendenze, così da ricavare ambiti coltivabili o tracciati percorribili per raggiungere i boschi e gli alpeggi.

I muri a secco divengono lo strumento principe per contenere il suolo, sia sottoforma di sostegno a terrazzamenti, sia quale limite, a valle e a monte, di percorsi che tagliano versanti ripidi e instabili.

Tutto l'ambito oggetto di studio è connotato dalla presenza di tali manufatti, che costituiscono un elemento integrante del paesaggio e partecipano all'equilibrio dei luoghi anche in virtù del materiale con cui sono costruiti, ovvero la pietra.

Si tratta, nella maggioranza dei casi, di opere d'ingegneria anonima, risultato di calcoli tramandati per tradizione e ripetuti per consuetudine.

Indipendentemente dal tipo di tessitura, dalla pezzatura del pietrame utilizzato,

dall'origine o dal grado di finitura del materiale litoide, l'elemento accomunante è costituito dall'assenza, o quasi, di legante, motivo per cui la coesione tra le parti costituenti dipende unicamente dalla forza di gravità e dal grado di aderenza tra le componenti.



Longarone, frazione Soffranco



Cortina d'Ampezzo, località Zuel di Sopra

In passato i campi producevano modeste quantità di cereali, fagioli e patate.

Sui terrazzamenti prossimi alle abitazioni si coltivavano gli ortaggi, nei broli gli alberi da frutto, in prevalenza meli, peri, ciliegi e susini, spesso addossati ai muri per proteggerli dalle gelate primaverili e consentire ai germogli di giungere a maturazione.



Voltago Agordino, località Corone



Perarolo di Cadore, località Carsiè

### DESCRIZIONE TECNICA E COSTRUTTIVA

Storicamente la costruzione muraria si distingue in opera incerta (opus incertum o antiquum), opera megalitica (opus ciclopicum), opera poligonale (opus poligonale o siliceum), opera quadrata (opus quadratum).

Tali tipologie, che connotano temporalmente i sistemi edilizi murari del mondo antico, presentano numerose declinazioni che sono il risultato di un processo d'evoluzione e di progressivo affinamento delle tecniche costruttive.

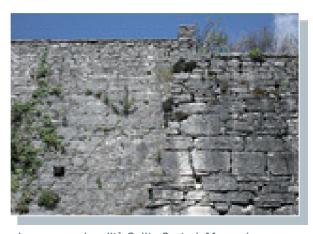
Nei manufatti oggetto della presente ricerca si rilevano esempi riferibili a tutte le geometrie sopra indicate, con indubbia predominanza dell'opera incerta, localizzata soprattutto nell'ambito del Comelico, del Centro Cadore e della Valle del Boite, e dell'opera poligonale, nella forma più avanzata della codificazione "trapezia".



Canale d'Agordo, frazione Gares

Non mancano, inoltre, modelli propri della tipologia megalitica: si pensi, ad esempio, agli imponenti Murazzi di Longarone, costruiti probabilmente per costipare le frane che il monte Zucco scaricava sull'abitato sottostante.

Essi presentano muri di contenimento connotati da differenti tessiture e dalla presenza di massi di dimensione ciclopica, che si contrastano e si stabilizzano in virtù dell'attrito reciproco che le diverse facce esercitano tra di loro.



Longarone, località Salita Sartori, Murazzi

Vi sono numerosi casi riconducibili all'apparecchiatura quadrata.

Non bisogna dimenticare, infatti, che l'area oggetto di studio include anche il

territorio di Castellavazzo, sede di antiche cave di materiale calcareo, estremamente lavorabile, e luogo di formazione di generazioni di scalpellini, depositari di un elevato magistero esecutivo.

In tale ambito le cortine murarie presentano geometrie estremamente regolari e non è raro trovare nella trama del paramento masselli lavorati a bocciarda ricavati dal recupero di componenti edilizie quali architravi o piedritti.



Castellavazzo, percorso verso la Gardona



Perarolo di Cadore, località Rucorvo

### CONFRONTI TRA DIVERSE TIPOLOGIE

I paramenti murari rilevati nell'ambito oggetto di ricerca presentano le seguenti tipologie preminenti:

 ad opus incertum: muro costituito da blocchi irregolari di pezzatura differente posti in opera frammisti a scaglie al fine di riempire gli interstizi vuoti.



Calalzo di Cadore, frazione di Rizzios, percorso per Grea

 ad opus ciclopicum: muro realizzato con grossi blocchi di forma irregolare, accostati e sovrapposti senza l'interposizione di alcun legante.

Le strutture murarie di tipo megalitico presentano soluzioni di connessione tra i massi poco curate e fanno affidamento, per il contrasto e la stabilità, su scaglie di pietra poste a riempimento degli interstizi.



Perarolo di Cadore, strada della Cavallera

- ad opus poligonale (citato da Vitruvio come silex): nell'opera poligonale i blocchi sono assemblati in modo da formare un paramento a giunti stretti e con facce a vista complanari. Tale apparecchiatura si distingue in quattro tipologie a seconda del sistema di sovrapposizione a secco e del modo di disporre dei massi.

Molti dei manufatti che delimitano i percorsi diffusi sul territorio oggetto di studio appartengono all'opera poligonale di prima o seconda maniera, ovvero sono costituiti da elementi litici informi ottenuti dalla raccolta di trovanti e scaglie prossimi al luogo di costruzione.

Si tratta, in buona sostanza, di pietre grezze, spigolate o smussate dall'azione degli agenti naturali, messe in opera senza alcun lavoro di aggiustamento da parte dell'uomo o sommariamente sbozzate, al fine di togliere le asperità più evidenti per migliorarne l'aderenza.



Valle di Cadore, borgata Costa

In prossimità degli insediamenti o nei centri storici, invece, prevalgono l'apparecchiatura di terza o quarta maniera, vale a dire sistemi più raffinati in cui i blocchi, accuratamente regolarizzati secondo una configurazione parallelepipeda, sono allineati con lunghi piani di posa e combaciano mediante giunti di forma obliqua.

Tale maniera porterà alla realizzazione dell'opus quadratum.



Falcade, frazione Falcade Alto

 ad opus quadratum: l'opera quadrata è contraddistinta dall'uso di elementi lapidei lavorati in modo da ottenere parallelepipedi perfettamente squadrati, disposti avendo cura di realizzare uno sfalsamento regolare dei giunti tra filari sovrapposti.

Tale lavorazione viene di norma riservata alle murature degli edifici di culto o alle dimore signorili, nonché alle strutture che delimitano le principali arterie stradali storiche, in particolare quelle ad uso militare.

Molti dei muri di controripa o sottoscarpa che definiscono il sedime delle strade più antiche, inoltre, sono costruiti con pietrame squadrato con paramento faccia a vista bugnato.

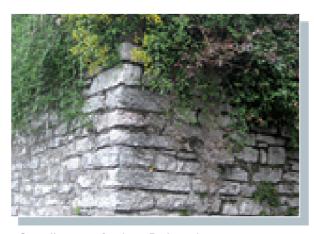


Pieve di Cadore, località "Ai Mora"

Nella costruzione delle cortine murarie viene sempre posta una cura particolare alla disposizione dei conci che costituiscono l'angolo, ovvero la parte più soggetta alle sollecitazioni.

Le pietre cantonali, di dimensioni maggiori rispetto alla pezzatura del muro, sono di norma squadrate a scalpello e poste in opera con il lato lungo disposto in alternanza sulle due facce dello spigolo; tale accorgimento, oltre a conferire rigidità alle pareti concorrenti, consente di ammorsare il pietrame minuto che definisce la trama muraria.

Le cortine murarie, inoltre, possono presentare elementi di chiusura, quali, ad esempio, pilastri in pietra a cui possono essere infissi cardini per il sostegno di cancelli.



Castellavazzo, frazione Podenzoi

Oltre che per la tessitura del paramento, i muri a secco e i terrazzamenti si connotano per la presenza d'elementi funzionali che, pur nella loro semplicità, caricano di valenze estetiche i manufatti.

Gli accessi ai ripiani coltivati o deputati allo sfalcio sono di norma realizzati mediante scale con pendenza piuttosto accentuata che si sviluppano parallelamente alle cortine murarie e sono eseguite con massicci blocchi unitari che costituiscono l'alzata/pedata della rampa.

A volte, inoltre, sono gli stessi sassi che compongono il paramento a fornire degli elementari punti di appoggio, posti ortogonalmente allo stesso, attraverso cui superare, con andamento praticamente verticale, il dislivello.



Longarone, lungo le strade lastricate di Igne



Calalzo di Cadore, frazione Rizzios, sentiero per Grea

Per proteggere le murature dall'azione degradativa dell'acqua e della vegetazione infestante le teste possono essere rifinite con copertine costruite o mediante l'apposizione di pietre diversamente sbozzate e poste in opera, o con lastre opportunamente tagliate.

I manufatti diffusi su territorio aperto sono generalmente privi di specifico coronamento, e la copertura delle teste viene affidata a sassi di varia pezzatura. Attualmente, nella più parte dei casi, le stesse risultano coperte dalla vegetazione infestante, che provoca alla sottostante struttura fenomeni di dissesto statico.



Soverzene, troi de le caore

I paramenti che delimitano i percorsi prossimi agli insediamenti e soprattutto quelli in ambito urbano presentano soluzioni di maggiore dettaglio, che spaziano da blocchi di dimensioni costanti disposti a coltello, a lastre di spessore regolare sovrapposte, a robusti blocchi lapidei lavorati in modo da ottenere una sagoma arrotondata.



Longarone, sentiero per Podenzoi



Valle di Cadore, borgata Costa



Ospitale di Cadore, frazione Rivalgo

Le cortine che definiscono spazi con funzioni particolari come, ad esempio, i sagrati delle chiese o i giardini delle dimore padronali, sono sempre provviste di copertine lapidee.

In tal caso, inoltre, i paramenti sono di norma rifiniti con intonaco raso sasso eseguito con calce.



Domegge di Cadore



Pieve di Cadore, Nebbiù

#### ESEMPI DI BENI PRESENTI SUL TERRITORIO



Lorenzago di Cadore



Calalzo di Cadore, frazione di Rizzios



Pieve di Cadore, frazione di Sottocastello

Nel Comune di Lorenzago, numerosi i muri a secco presenti, oltre a quelli ai lati della viabilità interna dell'abitato e quelli lungo le strade silvo-pastorali o di collegamento storico, vi sono quelli impiegati per le recinzioni private e pubbliche.

Inoltre, ai margini dell'abitato, vi sono dei terrazzamenti costruiti allo scopo di regolarizzare e sfruttare il terreno per piccoli orti.

L'abitato di Rizzios è uno dei pochi borghi del Centro Cadore in cui rimangono vari esempi di case cadorine antiche. Essendo disposto su di un declivio con forti dislivelli, presenta lungo le strade ed i sentieri interni numerosi muri a secco, oltre a piccoli terrazzamenti, realizzati al fine di ricavare fazzoletti di terra coltivabili. Dall'abitato, inoltre, si dipartono numerosi percorsi legati alla viabilità storica con muri di sottoscarpa e controripa.

Numerose sono le strade interne che presentano ancora muri a secco, spesso vi sono ricavate delle nicchie o slarghi dove vi si può trovare una fonta o un lavatoio.

A ridosso degli edifici vi sono muri a secco, orti terrazzati, percorsi pedonali e scalinate, che testimoniano la consuetudine degli abitanti d'un tempo di sfruttare il terreno circostante in ogni sua parte.



San Pietro di Cadore, Costalta, via Chiappetin



Vigo di Cadore, Laggio



Comelico Superiore, Dosoledo



Lorenzago di Cadore, via Val



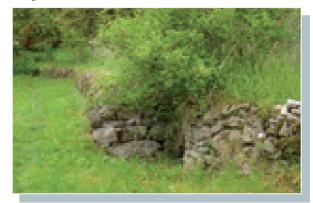
Auronzo di Cadore, localià Cella



Domegge di Cadore, da Piazza dei Martiri verso il lago



Vigo di Cadore, via Roncole



Domegge di Cadore, Deppo



Perarolo di Cadore, giardino Villa Lazzaris-Costantini



Valle di Cadore, borgata Costa



Vodo di Cadore

Palazzo Lazzaris-Costantini, con il suo giardino, denota l'importanza dell'abitato di Perarolo durante il XIX secolo, quale nodo centrale per la vendita e lavorazione del legno.

Il giardino, costruito su disegno di Antonio Negrin, è un raro esempio di giardino all'italiana ottocentesco.

Percorso da vialetti e scalinate è caratterizzato dal muro di cinta e dai terrazzamenti sostenuti da muri in sassi di bella fattura.

L'abitato di Costa si sviluppa in gran parte lungo il percorso dell'Antica Strada Regia; su questo presenta una quinta compatta d'edifici più o meno signorili, mentre sul fronte opposto le case assumono un aspetto più rustico. Su tale lato inoltre, essendo il borgo disposto su di un costone caratterizzato da forti pendenze, vi sono vari terrazzamenti, realizzati al fine di ricavare a ridosso degli edifici piccoli orti e più sotto i broli.

La zona terrazzata a monte dell'abitato di Vodo di Cadore è un tipico esempio dell'utilizzo del suolo nel paesaggio agrario storico.

Il luogo, ai margini superiori del paese, è ben esposto al sole, pertanto era terreno atto a prati e seminativi.

Oggi, scomparsi i campi coltivati, sono rimasti i terrazzamenti, ed il terreno coltivo ha lasciato il posto a radure prative e all'avanzamento del bosco.



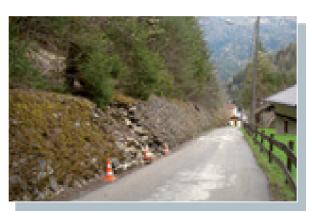
Lozzo di Cadore, località Val (per gentile concessione di Danilo De Martin)



Perarolo di Cadore, località Carsiè



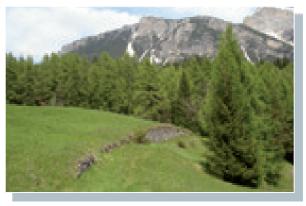
Calalzo di Cadore, via Cortina



Valle di Cadore, Vallesina



Pieve di Cadore, Pozzale, via Corona



Cortina d'Ampezzo, località Zuel di Sopra



Pieve di Cadore, via Pier Fortunato Calvi



Cibiana di Cadore, localià Pianezze

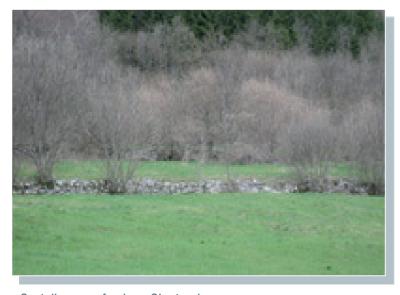
#### ESEMPI DI BENI PRESENTI SUL TERRITORIO



Longarone, Salita Sartori



Longarone, lungo le strade lastricate di Igne



Castellavazzo, frazione Olantreghe

Gli imponenti Murazzi di Longarone costituiscono indubbiamente. nell'ambito dell'Alto Bellunese, l'esempio, più eclatante di opera realizzata dall'uomo per modellare pendici delle montagne. Forse iniziati nel XVII secolo durante la dominazione veneziana, furono costruiti costipare per franamenti che il Monte Zucco scaricava su Longarone. Gli ampi ripiani, sostenuti da possenti muri di sottoscarpa, vennero poi coltivati ad orto.

In passato tutta la montagna sovrastante l'insediamento di Igne era sfruttata per la presenza di vasti prati che, ricchi d'erba, fornivano il fieno indispensabile all'alimentazione del bestiame durante la stagione invernale. Le montane pendici risultano pertanto costellate dai segni dall'uomo, prodotti ovvero percorsi lastricati, fontane e abbeveratoi, muretti a secco realizzati per sostenere gli orti coltivati prossimità delle casère.

paesaggio rurale sovrastante l'antico insediamento di Castellavazzo si connota per la presenza di manufatti "minori", realizzati in passato con la pietra calcarea estratta dalle numerose cave locali. Muretti a secco di controripa sottoscarpa е definiscono percorsi ancora oggi praticati realizzano terrazzamenti un tempo coltivati.



Castellavazzo, frazione Podenzoi



Colle Santa Lucia, lungo la strada per Colcuc



Castellavazzo, lungo la strada per la Gardona



Rocca Pietore, frazione Digonera



Longarone, frazione Igne



Ospitale di Cadore, lungo il tracciato della ex Strada Statale di Alemagna



Falcade, frazione Falcade Alto



Longarone, Murazzi



Voltago Agordino, località Corone



Falcade, frazione Ganz



Rivamonte Agordino, lungo il tracciato della dismessa Strada Statale Agordina

A margine della strada che da Agordo sale a Gosaldo si rilevano esempi di terrazzamenti di pregevole fattura. Sede di ampi pascoli e di storiche malghe, le assolate pendici del Monte Agner venivano modellate per ricavare in prossimità degli insediamenti spazi da coltivare ad orto. Bassi muretti di sottoscarpa realizzati prevalentemente con trovanti attestano questo antico uso del suolo.

L'ambito territoriale di Falcade si connota per la particolare presenza di pietra porfirica, storicamente impiegata non solo nella costruzione degli edifici rurali, ma anche degli elementi "minori", quali muri di controripa e sottoscarpa e fontane. La lavorabilità del materiale e la sua attitudine ad essere ridotto in blocchi squadrati fanno sì che i paramenti presentino di norma una tessitura regolare, esaltata dal colore rosso violaceo delle componenti.

I muri che si distribuiscono lungo i tracciati viabilistici storici costituiscono spesso dei manuali di litologia. A margine del dismesso percorso della Strada Statale Agordina si rilevano esempi notevoli di paramenti realizzati con blocchi calcarei squadrati e bugnati, posti in opera con modeste quantità di legante. In alcuni casi la scarpata a monte del muro è stabilizzata mediante l'impiego di pietrame di pezzatura differente frammisto a scaglie.



Longarone, frazione Roggia



Soverzene, a monte dell'abitato



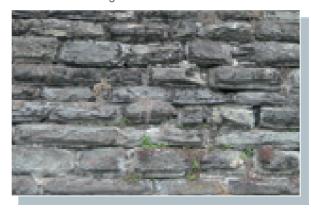
Forno di Zoldo, nei pressi del Col Salera



Zoldo Alto, percorso verso il Monte Punta



Rivamonte Agordino, lungo il tracciato della ex Strada Statale Agordina



Rivamonte Agordino, località Saret



Canale d'Agordo, frazione Gares



Rocca Pietore, nei pressi di Malga Ciapela

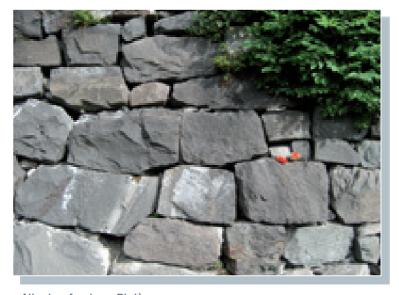
#### ESEMPI DI BENI PRESENTI SUL TERRITORIO



Colle Santa Lucia, frazione Canazei



Cencenighe Agordino, frazione Lorenzon



Alleghe, frazione Piniè

Lungo le propaggini meridionali del Monte Pore si articola una fitta rete di percorsi, in passato utilizzata per collegare gli insediamenti di Colle Santa Lucia ai siti minerari presenti sul territorio e al Castello di Andraz. Molti di questi tracciati, impiegati anche per fini rurali e boschivi, sono delimitati da muretti in pietrame a secco, per lo più costituiti da conci posati ad opus incertum, ma che possono anche presentare pregevoli tessiture regolari.

Come in altri ambiti dell'Alto Bellunese contraddistinti dalla presenza di siti estrattivi di pregio (Castellavazzo, Taibon Agordino), l'attività di cava e i processi di trasformazione della pietra diedero vita a generazioni di scalpellini la cui perizia era nota anche fuori dalle comunità locali. A Cencenighe Agordino magistero delle antiche maestranze traspare anche negli elementi "minori": la tessitura muraria di questo paramento costituisce un esempio eloquente.

Lo storico percorso che da Alleghe sale al borgo di Piniè è delimitato da paramenti murari a secco di pregevole fattura. Costituiti da rocce di origine vulcanica (arenarie e porfidi), si connotano, oltre che per la tessitura, per l'intensa colorazione rosso violacea dei blocchi, che carica i manufatti di indubbie valenze estetiche.



Castellavazzo, lungo la strada per la Gardona



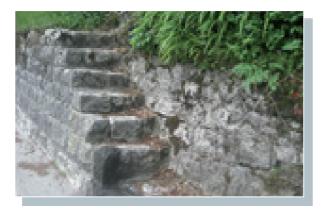
Castellavazzo, frazione Codissago



Longarone, frazione Dogna



Longarone, lungo Salita Sartori



Rivamonte Agordino, località Ponte Alto



Falcade, frazione Falcade Alto



Castellavazzo, centro storico



San Tomaso Agordino, muro di cinta del sagrato della chiesa parrocchiale